

LA LETTERA. Franca che si interessava alla vita di tutti, Marta che porta con sé la sabbia

Cara Annalena, "Tu sei gas, non sei materia". Diceva così Franca a Luca quando lui la travolgeva con quel suo spirito esuberante. "Lo è ancora, gas", mi ha detto Franca quando Luca non c'era più. "E' in ogni parte di questa casa, è sui muri, nei libri che fino all'ultimo non ha smesso di studiare, è dentro di me". Aveva il braccio teso e la mano spalancata come per mostrarmi che non c'era spazio in cui Luca non fosse presente. Durante la malattia le chiedevo come stesse Luca, ma soprattutto come si sentisse lei. Franca rispondeva semplicemente: pensami. Mi domandavo come le potesse bastare. Non l'ho mai sentita lamentarsi o arrabbiarsi per quella cosa contro natura che le stava succedendo. (...) Ogni volta che andavo a farle un saluto, aveva preparato qualcosa per la mia bambina, lei aveva la forza di pensare al figlio di qualcun altro. (...) E mi chiedeva se andava tutto bene a scuola, con lo sport, con gli amici. Si interessava alla nostra vita, lei che non sapeva come avrebbe potuto continuare senza Luca aveva un pensiero intenso e sincero per noi. "Odio tutti i ragazzi di 26 anni che

vedo", era un pomeriggio di inizio gennaio, buio e piovoso. Non le ho chiesto come avesse passato le feste di Natale, non sono neanche riuscita a immaginarlo. "Oggi sto così". Ci saranno state altre giornate così, dopo, anche se non me lo ha detto, però in primavera Franca ha preso una decisione: è tornata al lavoro. Franca è una maestra, adora quello che fa, ama i bambini, Franca non odia nessuno.

Riccarda Dalbuoni

Cara Riccarda, un libro molto bello racconta il dolore degli altri, osservato, condiviso, alleviato, e il dolore sommerso, intimo, che scava dentro e cambia la vita. Si intitola "Nessuno esca piangendo" (Utet), è il memoir di Marta Verna, medico pediatrico che vive le sconfitte e le vittorie dei suoi pazienti, e paziente lei stessa, con il marito, mentre cercano di avere un figlio senza riuscirci. "Quando si diventa adulti non si è mai né completamente tristi, né completamente felici". Si impara a portare con sé il dolore, come sabbia, anche sapendo che nemmeno un granello di quella sabbia volerà mai via.

